**XXVIII domenica del Tempo ordinario**

**Anno C**

***Dal vangelo secondo Luca*** (17, 11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samarìa e la Galilea.   
Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.   
Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.   
Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va’; la tua fede ti ha salvato!».

Più che fare un discorso provo a sottolineare alcuni punti che ciascuno può espandere a piacere

*Dieci*: il numero indica una pienezza che invita a riconoscersi in queste persone ammalate… se mai la differenza sarà nel tornare da Gesù oppure no, tra il conoscere la salvezza oppure no, ma non tra l’essere sani o malati, tutti sono lebbrosi

*Lebbrosi*: lebbroso è chi vede che la vita gli scappa, chi deve fare i conti con la morte nelle sue diverse forme, chi riconosce la bruttezza di certe sue posizioni o atteggiamenti, chi sperimenta l’incapacità di entrare in relazione con alcune persone.

*Dissero ad alta voce*: sappiamo trasformare la coscienza della nostra lebbra in preghiera?

*Andate*: Gesù non li guarisce, ma chiede intanto di obbedire ad una parola, chiede di camminare nella fede, senza cioè vedere ancora dei cambiamenti.

Gesù tratta questi ammalati da sani (molto interessante), chiede a loro di fare qualcosa, in questo caso non guarisce senza collaborazione.

*Uno di loro*: Come abbiamo già sottolineato tante volte, accade spesso nel Vangelo di Luca che ci sono due “tipi”: qualcuno ci azzecca e qualcuno no (Simone e la peccatrice, Marta e Maria, il fariseo e il pubblicano…); nove tirano dritto e uno torna indietro. Qualcuno intuisce l’atteggiamento giusto davanti al Signore: la fiducia, l’ascolto, l’umiltà, la gratitudine…

*Tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo*: la gioia, la gratitudine, la lode è ciò che distingue questo samaritano dagli altri. Lui sa riconoscere nel dono ricevuto il donatore; loda Dio, ma ringrazia Gesù riconoscendo in lui il mediatore della salvezza.

*E gli altri nove dove sono?*: quante volte riceviamo dei doni, facciamo delle belle esperienze, ci sono cose che ci toccano, siamo esauditi in certe preghiere e continuiamo nella stessa direzione, tiriamo dritto come prima.

Forse possiamo riconoscere in questo racconto l’itinerario spirituale del cristiano: la coscienza del peccato e della fragilità, la richiesta di aiuto e di purificazione, l’obbedienza alla Parola, l’esperienza della guarigione, il rendere grazie, la gioia e la vita nuova dei salvati.